Pensieri di un PDG... 2

Sei Anziano? Sei improduttivo ...quindi inutile

Luigi Desiati

Dobbiamo ammetterlo: Umberto Eco ha ragione quando afferma che "i social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività. Venivano subito messi a tacere, mentre ora hanno lo stesso diritto di parola di un Premio Nobel. È l'invasione degli imbecilli".

Non c'è bisogno di un giurì d'onore per sancire tale verità.

Dopo una partita di calcio siamo tutti allenatori e/o commissari tecnici; una decisione della pubblica amministrazione, pur se motivata e tecnicamente giustificata, non si sottrae al "competente giudizio di un incompetente"; in questo periodo di pandemia siamo tutti "virologi" pur ubriacati dai tanti discordanti pareri che ad ogni ora ci martellano.

Insomma, chi più ne ha, più ne metta.

Tuttavia, a pensarci bene, un motivo ci sarà per determinare tale situazione: non saranno forse i politici del terzo millennio, molti dei quali senza né arte né parte a differenza di chi affrontò la prima fase della repubblica? Ormai si parla con "slogan", ripetuti, immotivati o pericolosamente motivati, con la certezza che qualcosa nella mente di chi legge, rimarrà.

Il top di tutto lo si ha quando però ti "scappa" di dire una "tua" verità che avresti voluto farisaicamente celare, e ciò perché, scherzo del destino, non si riesce a dominare il proprio ego.

Se tu sei un politico di alto rango mai e poi mai, vorresti minimizzare il decesso degli anziani, definendoli improduttivi e forse non in diritto di essere curati. Ma, purtroppo, ti è "scappato" e sono perfettamente inutili le "toppe": verrebbe da chiedersi quale il pensiero del tuo mentore che, guarda un po', è ultraottantenne.

Generalizzando il discorso dovremmo quindi stabilire (per legge?) il principio che gli anziani perché non produttivi di reddito, sono senza diritto di vivere. Ovviamente conseguirebbe di dover assimilare anche chi è in sofferenza per patologie invalidanti o altro.

Il passo successivo a questo punto è la riattivazione della procedura a punto della "RUPE TAIGETO DI SPARTA", in edizione riveduta e ampliata.

È illuminante un articolo apparso su un giornale tarantino a firma del prof. Paolo De Stefano dal titolo "Il sentimento del tempo". Il prof. De Stefano, con finezza e proprietà di linguaggio , indossa i panni del pedagogo e, dopo aver detto di "vetus" e di "senex" e sparso il seme di alta cultura, conclude chiosando, a proposito di quella che è la terza/quarta età, "Maestri" non si diventa in giovinezza, ma attraverso il tempo che rende bianchi i capelli.

Senza addentrami nella citazione dei tanti scritti sull'argomento, richiamo due opere ormai nel dimenticatoio, ma indubbiamente note a quelle generazioni che oggi hanno i capelli bianchi. Entrambi hanno un titolo quasi identico; entrambi hanno come autore due "campioni del nostro Risorgimento": Giuseppe Mazzini e Silvio Pellico. Il primo con "Dei doveri dell'uomo"; il secondo con "Dei doveri degli uomini". (Tali libri sono ancora in commercio, reperibili tramite Google, e sono gratuitamente scaricabili con il "Progetto Manuzio").

Il testo di Giuseppe Mazzini va letto e centellinato. Un notevole capitolo è il quarto "doveri verso l'umanità". È una continua esortazione al perfetto adempimento dei propri doveri e, se pure manca un preciso riferimento al mondo degli anziani, sarà nel ca-

pitolo dedicato alla famiglia che troveremo un indiretto monito: "Circondate d'affetti teneri e rispettosi sino all'ultimo giorno le teste canute della madre, del padre. Infiorate ad essi la via della tomba. Diffondete colla continuità dell'amore sulle loro anime stanche un profumo di fede e d'immortalità".

Ben più netto Silvio Pellico che dedica all'argomento l'undicesimo capitolo "Rispetto ai vecchi e ai predecessori". Nell'incipit del capitolo è racchiuso l'insegnamento del Pellico: "Onora l'immagine de' genitori e degli avi tuoi in tutte le persone attempate. La vecchiaia è veneranda ad ogni spirito bennato".

Mi sembra che non ci sia altro da aggiungere.

Il critic(one) lettore dirà: ma sono due autori di oltre due secoli, uomini del tempo passato, fuori moda, quindi …inservibili. Pessimo pensiero, la caratura morale di Mazzini e Pellico è fuori di dubbio; la sensibilità del loro animo non può che essere contagiosa.

Se le cose stanno così – e non diversamente – ottima la legislazione di tutela degli anziani; deplorevole e vergognosa la posizione di chi lega il diritto alla vita alla produzione di beni e servizi.

Non dobbiamo dimenticare il sudore di chi ci ha preceduto.

… ma il politico di cui ho detto prima capirà?... difficile.

Ma noi lions siamo diversi!!!